Manifestazioni in tutte le province bieticole

«Rivolta contadina» nel Veneto contro i baroni dello zucchero

Cortei nel Polesine - Domani protesta a Padova - Larghe adesioni alla richiesta di requisizione

DALL'INVIATO

ROVIGO, 27 agosto

La «rivolta contadina» contro i «baroni» dello zucchero. Così si potrebbero intitolare queste giornate nelle campagne venete. Il segno della tensione provocata dalla serrata degli stabilimenti saccariferi, è dappertutto: scritte murali, manifesti, cortei, delegazioni in prefettura e, persino, blocchi stradali. C'è un po' di tutto. In questa che è stata la provincia «calda» dei braccianti rossi, adesso sono i contadini a manifestare per le strade. I più accesi, poi, sembrano qui addirittura i contadini «bianchi». I blocchi stradali a Rovigo li hanno fatti loro giovedì, durante la manifestazione indetta dall'ANB, l'organizzazione dei bieticoltori che, «di riffa o di raffa», fa capo a Bonomi.

Forse mai come adesso, si era visto nel Veneto uno schieramento così largo contro gli industriali saccariferi. Anche il tentativo abbozzato dal gruppo dirigente degli agrari di far ricadere la responsabilità sui lavoratori degli stabilimenti, è presto naufragato. Qui a Rovigo, CGIL, CISL e UIL hanno immediatamente chiarito con un manifesto e poi direttamente al prefetto, che l'apertura degli zuccherifici non dipende proprio dagli operai e dai loro sindacati.

La serrata si propone immediatamente due obiettivi: bloccare i salari dei lavoratori e, nello stesso tempo, far crollare di fatto il prezzo delle bietole sul mercato. Si vuole cioè creare il panico fra i produttori in modo che, pur di vendere, accettino qualsiasi prezzo. Qualche contadino, preso per la gola, avrebbe già venduto a 700-750 lire il quintale bietole che ne valgono il doppio. Nel Polesine circa un quinto della superficie agraria, è coltivato a barbabietola. Una riduzione drastica del prezzo — già ritenuto ingiusto — inciderebbe notevolmente sul reddito dei produttori. Il danno, in questa che continua a rimanere la provincia più povera del Veneto, si ripercuoterebbe immediatamente su tutta l'economia polesana. Qui l'agricoltura rappresenta ancora il 33 per cento del reddito complessivo. E' la punta più alta della regione (media del 19,9 per cento), superiore di due volte e mezzo alla media nazionale (14,9 per cento).

Chi tocca gli interessi dei contadini, attenta ad una delle fonti principali di reddito. Ecco perchè la vicenda sta mobilitando tante forze a Rovigo. In numerosi centri è stata chiesta la convocazione straordinaria dei Consigli comunali. Quelli di Stienta, Polesella e Occhiobello, con un telegramma, hanno sollecitato l'intervento del presidente del Consiglio Moro.

Il Consorzio nazionale bieticoltori, l'Alleanza dei contadini e la Camera del Lavoro, hanno indetto numerose manifestazioni. Ieri ad Adria c'è stata una grande dimostrazione sulla piazza del Mercato. Oggi proteste si sono svolte a Lendinara e Picarolo dove centinaia di bieticoltori sono sfilati in corteo per le strade. Attive sono anche la CISL e la UIL. La stessa ANB, dopo la «prova» di giovedì, è tempestata di richieste. I contadini chiedono la ripetizione della manifestazione anche su scala più vasta. Anche nelle altre province venete la protesta assume toni accesi. Martedì operai e coltivatori manifesteranno a Padova. Si fa strada rapidamente l'idea della requisizione immediata degli stabilimenti «serrati». La scelta, oramai, si impone da parte del governo. Essa troverebbe, anche nel Veneto, l'adesione di larga parte dell'opinione pubblica.

La crisi dei rapporti fra «baroni» dello zucchero, produttori e paese è giunta ad un tale punto, oltre il quale, come stanno dimostrando queste giornate, non c'è che il caos. I provvedimenti da prendere per sciogliere questo nodo suggeriti da sindacati, organizzazioni contadine, partiti sono due: il primo, urgente, è quello della requisizione come condizione per la riapertura immediata degli stabilimenti, il secondo è rappresentato dal passaggio degli impianti ai contadini associati, nei modi e nelle forme che si potranno con calma studiare. Intanto, in via provvisoria, gli zuccherifici potrebbero essere gestiti dagli enti di sviluppo che hanno ereditato dagli enti di riforma attrezzature e competenze specifiche.

Si sostiene, spesso, che per uno sviluppo equilibrato dell'economia italiana, il produttore agricolo dovrà assumere responsabilità sempre più larghe anche nel settore della trasformazione e commercializzazione. Ecco, appunto, un settore dove il problema si pone con urgenza.

Orazio Pizzigoni

PADOVA — La forte protesta dei bieticoltori padovani a Pontelongo contro la «serrata» degli zuccherifici.

Presa di posizione del PCI in Emilia

Agli Enti di sviluppo la gestione degli zuccherifici

BOLOGNA, 27 agosto

La segreteria regionale dell'Emilia-Romagna del PCI ha preso in esame la grave situazione determinatasi in seguito al ricatto incostituzionale del monopolio saccarifero che, attuando una serrata che non trova riscontro nel passato, sfidando governo, Parlamento, partiti ed organizzazioni democratiche, sta recando gravissimi danni ad operai, contadini, trasportatori ed alla economia di vaste zone e di tutta la nazione. Consapevole — dice una nota della segreteria del PCI — dell'importanza nazionale della bieticultura, di cui l'Emilia-Romagna rappresenta il 50% dell'intero settore, approvando le prese di posizione assunte dalle organizzazioni delle diverse province interessate, esprime la piena solidarietà ed il pieno appoggio di tutti i comunisti alle categorie in lotta, condannando l'irresponsabile atteggiamento dei gruppi del monopolio saccarifero.

«La segreteria regionale del PCI valuta con soddisfazione il fatto che la tattica scelta dal monopolio saccarifero, di operare per creare una divisione tra operai e contadini, per avere mano libera circa i problemi comunitari e di ristrutturazione del settore, ha fatto fallimento. La ferma unità delle organizzazioni sindacali, tra gli operai e i contadini, in questa lotta si è rafforzata e rappresenta la premessa per una positiva conclusione della vertenza. La ampiezza e la profondità del movimento di lotta sono dimostrazione della maturità raggiunta dalle forze protagoniste della nostra economia e costituiscono il fondamento indispensabile per giungere ad una radicale riforma del settore, superando preclusioni politiche dannose all'economia e non rispondenti agli interessi del Paese.

«La segreteria regionale del PCI, mentre dichiara il proprio pieno appoggio ai parlamentari, ai sindaci, alle amministrazioni comunali e provinciali e a tutti gli enti della regione che operano perchè siano aperti immediatamente gli stabilimenti, giungendo, se necessario, anche a misure di requisizione, invita il governo a fare proprie le istanze avanzate da vaste forze politiche di tutte le zone interessate ed a dare mancato all'ente regionale di sviluppo che agisce in Emilia e nel Veneto (zone che rappresentano il 70% del settore bieticolo) e già operante con 2 zuccherifici, di assumere la gestione degli stabilimenti.

«La segreteria regionale del PCI esprime parere che i futuri programmi di produzione dovranno essere formulati dalle istanze della programmazione, togliendo ai monopoli saccariferi la possibilità di agire a proprio insindacabile arbitrio, e armonizzando, invece, gli stessi programmi, con le esigenze di ammodernamento della nostra agricoltura. Per ciò che concerne il settore di trasformazione ritiene che si debba pervenire ad un passaggio delle industrie monopolistiche dall'attuale gestione ad un tipo di gestione associata dei produttori, nell'ambito di un intervento pubblico, come già indicato dal comitato regionale per la programmazione dell'Emilia-Romagna.

«La segreteria regionale del PCI mentre impegna tutte le organizzazioni di Partito della regione ad una azione tendente alla soluzione dei problemi immediati e drammatici che sono di fronte ai lavoratori ed alla economia, si impegna ad agire, unitariamente, con tutti coloro che intendono raggiungere gli stessi fini, per il pieno successo delle giuste rivendicazioni dei lavoratori interessati e di tutte le masse popolari. La segreteria regionale».

GENOVA: a 15 giorni dall'inizio dell'«affare»

Cessa l'assedio alla Liming? Ritirati i reparti armati

GENOVA, 27 agosto

L'«assedio» della Liming, la nave cinese bloccata nel porto di Genova per avere esposto alcune «massime» di Mao, è giunto al quindicesimo giorno. Nessuna novità è stata registrata oggi a Calata Derna, dove il cargo è agli ormeggi. Si direbbe anzi che, nonostante l'intransigenza manifestata a Roma sia dal signor Liu-Jo-ming che dai ministeri italiani interessati, le due parti stiano stancandosi di giocare alla guerra. Stamane infatti i reparti armati sono stati fatti rientrare in caserma, e sul molo sono rimasti soltanto due poliziotti in borghese che sorvegliano cercando di non farsi notare troppo. Quanto ai marinai cinesi, nessuna scritta è stata più esposta in aggiunta a quelle già esistenti, ne sono state fatte altre segnalazioni con le bandierine. Oggi a bordo le partite al ping-pong si sono alternate a quelle di tennis.

Ciò non toglie, beninteso, che le prospettive dell'incredibile affare restino oscure. Quali che siano i giudizi sull'atteggiamento della Liming, e quindi più che mai legittima la richiesta — ribadita ieri anche dalla compagnia unica lavoratori portuali — di un atteggiamento più ragionevole da parte delle autorità italiane. Il governo deve finalmente rendersi conto del prezzo che l'assurda ostinazione impone all'economia portuale. Proprio in questi giorni il consorzio autonomo del porto, pubblicando i consueti dati sui traffici marittimi, rilevava l'aumento degli affari con la Repubblica popolare cinese. Ma questa promettente corrente di traffico, suscettibile di notevoli sviluppi, rischia di andare perduta irreparabilmente a vantaggio dei porti del Nord, se il buon senso e l'interesse pubblico non prevarranno sull'ottusita politica.

Singolare e imprevisto risultato di un intervento chirurgico

REGGIO CALABRIA, 27 agosto

Un intervento chirurgico, eccezionale per i risultati che ha dato, è stato compiuto nel reparto ginecologico degli ospedali riuniti di Reggio Calabria. Nello stomaco di una bambina di 10 anni, R.D., di Villa San Giovanni, i chirurghi hanno trovato un tumore, grande quanto la testa della piccola, che conteneva ciuffi di capelli e una mandibola con 10 denti.

Qualche tempo fa la bambina fu colta da forti dolori all'addome, che risultava ingrossato a dismisura. I sanitari diagnosticarono un tumore e i genitori decisero di farla sottoporre ad un intervento chirurgico il cui risultato è quello che dicevamo.

La spiegazione di questo strano e impressionante fenomeno, è che la formazione del tumore risalirebbe a 10 anni fa, al periodo cioè prenatale della bambina.

Burghiba jr. in visita in Italia

ROMA, 27 agosto

Il ministro degli Esteri della repubblica tunisina Habib Burghiba jr. è giunto all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Tunisi per l'annunciata visita ufficiale in Italia dal 27 al 29, su invito del ministro degli Affari esteri on. Amintore Fanfani.

Assieme al ministro Burghiba, che era accompagnato dalla consorte è giunta la delegazione dei funzionari tunisini al suo seguito.

Successivamente al ministro degli esteri Burghiba è stata offerta una colazione in suo onore dal sottosegretario on. Lupis. Al termine di essa il ministro Burghiba è partito in auto per Arezzo, dove è stato ricevuto in prefettura dal ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani, i due ministri hanno poi avuto un colloquio politico.

APERTA A RICCIONE LA FIERA DEL FRANCOBOLLO

RICCIONE, 27 agosto

E' stata inaugurata stamane, presente il ministro Spagnolli, la XIX Fiera internazionale del francobollo.

La «Fiera del francobollo» si chiuderà il 29 agosto.

Ipotesi sull'assassinio del commerciante d'auto di Cagliari

Il Picciau ucciso dai banditi perchè si ribellò al sequestro?

Sempre in stato di fermo il custode della villa - Un pastore del Nuorese ucciso mentre rientra nella sua casa

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 27 agosto

Il custode della villa di Gianni Picciau, il commerciante d'auto ucciso a Cagliari nella notte tra mercoledì e giovedì in circostanze misteriose, continua ad essere trattenuto in stato di fermo negli uffici della Squadra mobile. Alla scadenza delle 48 ore concesse dalla Magistratura, gli inquirenti potranno chiedere una proroga di altri sette giorni. Dopo, se non saranno emersi elementi a suo carico, Giuseppe Leonardo Musina dovrà essere rimesso in libertà.

Il fermo dell'orgolese sembra sia stato deciso ieri a tarda sera, da un alto funzionario di polizia. I motivi che sarebbero alla base del lungo interrogatorio del custode della villa sono noti: la notte del delitto, il Musina non sentì le detonazioni, mentre le udirono persone che si trovavano più lontane; i cani da guardia erano stati legati; alcuni giorni prima la moglie era partita con la figlioletta, alla volta di Orgosolo.

Non sembra che, nel corso delle indagini, siano emerse prove tali da poter incriminare il custode come uno dei responsabili dell'assassinio di Gianni Picciau. Si afferma anzi, che alcuni inquirenti erano intenzionati a rilasciarlo, dopo averlo trattenuto per un quarto giorno consecutivo in camera di sicurezza. Successivamente, senza che vi fossero indizi obiettivi a suo carico, il Musina è finito dentro, almeno momentaneamente.

Il questore Guarino, capo della Criminalpol in Sardegna, rientrato appositamente da Nuoro, dove dirige le operazioni antibanditismo, ha stamane convocato i più immediati collaboratori, per fare il punto sugli elementi fin qui raccolti. Nulla è trapelato circa l'andamento delle indagini, e non è stata neppure diramata alcuna notizia sui motivi che hanno indotto la polizia a fermare il custode di Orgosolo.

Un funzionario, interrogato dai giornalisti, ha risposto: «Può darsi che il Musina non abbia detto la verità, e cerchi di nascondere certi particolari di sua conoscenza, che potrebbero condurre la polizia e i carabinieri sulla pista giusta».

Allo stesso funzionario è stato inoltre chiesto se risulta vera la voce secondo la quale, nei giorni scorsi, alla vigilia del delitto di via Marconi, fosse stato disposto da sconosciuti un blocco stradale sulla strada per Quartu. Il funzionario ha smentito la voce, aggiungendo che, se fosse stato eretto un blocco stradale di retto contro il ricco rappresentante della Mercedes, a quest'ora gli inquirenti avrebbero in mano carte tali da poter stabilire il vero movente dell'assassinio.

Purtroppo, la polizia si dibatte ancora nel campo degli indizi, anche se qualche progresso è stato compiuto. Per i familiari di Gianni Picciau, invece, non vi sono dubbi: il giovane è stato ucciso dopo essersi ribellato ad un tentativo di sequestro. C'è un particolare, finora non ancora ben chiarito, che induce a pensare ad un fallito sequestro di persona.

Un commesso del Picciau, il giovane Pierpaolo Farci, rientrando a Quartu in auto, è transitato davanti alla villa proprio nel momento in cui il suo principale si accingeva ad aprire il cancello. Tutto era tranquillo, dice il ragazzo perciò ho proseguito la marcia. Era l'una meno venti circa.

Perchè gli assassini, se intendevano agire per vendetta o per motivi d'onore, non hanno sparato subito, cioè appena Gianni Picciau ha aperto il cancello della villa? Gli spari si sono uditi solo dopo pochi secondi, tanto è vero che il commesso ha avuto tutto il tempo di allontanarsi. Ciò significa che, nell'intervallo tra il momento in cui il commerciante ha aperto il cancello ed il momento in cui i banditi hanno sparato, c'è stata una colluttazione.

I fatti, pertanto, possono essere andati così: Gianni Picciau apre il cancello per portare la sua Mercedes in garage; appena mette piede nel giardino alcuni uomini nascosti dietro il muretto si fanno avanti e lo invitano a seguirli; il commerciante si ribella, ne segue una colluttazione, i banditi, considerato che è ormai impossibile effettuare il sequestro, decidono all'istante di uccidere la vittima dopo averla colpita al capo con un corpo contundente.

Un altro anello si aggiunge alla catena dei delitti in Sardegna: oggi è stato rinvenuto assassinato, a Villanova Tulo, in provincia di Nuoro, il pastore Efisio Sulis, di 59 anni. Alle 23 di ieri rientrava nella propria abitazione, situata nel Borgo Rinascita, quando l'assassino, che si nascondeva in una zona buia della strada, ha sparato due fucilate che hanno raggiunto la vittima al capo ed al torace.

Il cadavere del Sulis è stato rinvenuto da alcuni passanti, riverso in un lago di sangue, vicino ad una cunetta. Si ignorano i motivi del delitto: i carabinieri non escludono l'ipotesi della vendetta.

g. p.

L'on. Leone nominato senatore a vita

ROMA, 27 agosto

L'on. prof. Giovanni Leone è stato nominato senatore a vita, «per avere — dice il provvedimento firmato oggi dal Presidente della Repubblica — illustrato la patria per altissimi meriti nel campo scientifico e sociale».

L'on. Leone, deputato fin dalla Costituente, è stato vice presidente della Camera dal 1950 al 1955; quindi presidente fino al 1963. Attualmente è membro della commissione esteri ed emigrazione di palazzo Montecitorio.

Dell'on. Leone viene ricordata in particolare la candidatura alla presidenza della Repubblica nelle elezioni presidenziali del 1964. L'onorevole Leone fu il candidato ufficiale della DC la quale, nonostante la divisione esistente nello stesso partito, tentò inutilmente di imporlo ai due rami del parlamento che elessero alla fine — dopo quasi tre settimane — l'on. Giuseppe Saragat.

All'on. Leone, alla Camera dei deputati subentrerà Vittorio De Stasio, eletto nella lista democristiana nella circoscrizione Napoli-Caserta.

Tavola rotonda con Ingrao Zaccagnini Tanassi e Malagodi

Tema: «Lo sviluppo è il nuovo nome della pace»

ASSISI, 27 agosto

Il compagno Ingrao ha partecipato questa sera, nell'auditorium della cittadella cristiana di don Giovanni Rossi, ad una *tavola rotonda* insieme a Zaccagnini, Malagodi e Tanassi. Il tema dell'incontro fra i quattro esponenti politici era di grande interesse e attualità: «Lo sviluppo e il nuovo nome della pace».

Dalle considerazioni o polemiche sulla *Populorum progressio* ai drammatici problemi posti dall'aggressione USA in Vietnam e dall'attacco imperialista in tutto il mondo, il dibattito si è sviluppato con vivacità. Ne riferiremo domani più ampiamente. Il dibattito è stato registrato dalla TV che lo trasmetterà nel mese di settembre.

Il corso di studi nel quale si è inserita la *tavola rotonda* di oggi, e che è cominciato mercoledì scorso, si concluderà domani. Nella mattina di oggi aveva tenuto una conferenza assai spregiudicata e intelligente, l'Abbé Pierre.

Riconoscimenti a critici e studiosi d'arte

RIMINI, 27 agosto

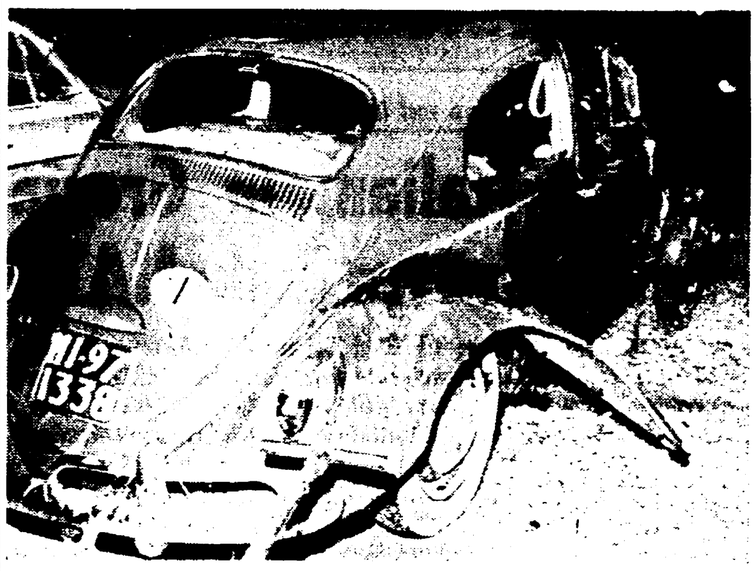
Il comitato promotore permanente del XVI Convegno internazionale artisti, critici e studiosi d'arte e della XIX Assemblea mondiale dell'«Association international des critiques d'art», presieduto dal rettore dell'università di Bologna, prof. Felice Battaglia si è riunito oggi a Rimini per assegnare le medaglie d'oro messe a disposizione dal Presidente della Repubblica, dai capitani reggenti della repubblica di San Marino, dal Senato e dalla Camera dei deputati italiani, dalla presidenza del Consiglio dei ministri, da diversi ministeri e dai sindaci delle città di Rimini e di Urbino.

Le medaglie sono state assegnate a Giorgio Bassani, Piero Bottoni, Giancarlo De Carlo, Gilbert Cohen Seat, Michelangelo Antonioni, Luigi Chiarini, Giuseppe Panza di Biumo, Raimond Cogniat.

Altri riconoscimenti sono stati assegnati a Renée Berger, a Pierre Jannerat, a Giuseppe Marchiori, a Kurt Martin, a Miroslav Micko, a Marco Valsecchi e a Vittorio Viale.

Una famiglia milanese distrutta in un incidente a San Donà di Piave

Tre affogano nell'auto precipitata in un canale



La Volkswagen dopo il recupero effettuato dai vigili del fuoco. (Telefoto AP)

Due delle tre vittime dell'incidente: a sinistra Dirce Bearzi, che si trovava al volante; di fianco la madre Wilma Spangaro.

SAN DONA' DI PIAVE (Venezia), 27 agosto

Tre milanesi sono morti in un incidente stradale accaduto sulla statale triestina, nelle vicinanze di Portegrandi. La loro automobile, una «Volkswagen» targata Milano 971338, nel corso di un sorpasso ha urtato la fiancata di un camion, sbandando e inabissandosi nelle acque del canale Fossetta che scorre al lato della strada.

Al volante della «Volkswagen» caduta nelle acque del canale Fossetta si trovavano la proprietaria Dirce Bearzi, di 27 anni, abitante a Milano in via Soderini 27 e i suoi genitori Giulio Bearzi, di 55 anni, e Wilma Spangaro, di 52. Sembra che tutti e tre siano morti per annegamento. Si attende, tuttavia, il responso del medico che eseguirà l'esame dei cadaveri.

I tre avevano lasciato da poche ore Ampezzo Carnico, dove avevano trascorso le vacanze in casa di parenti, e si stavano dirigendo verso Venezia. Dai primi accertamenti della polizia stradale di San Donà di Piave sembra che la Bearzi abbia tentato di sorpassare un grosso automezzo a circa un chilometro da Portegrandi, al bivio per Caposile e per Jesolo, dove scorre a fianco della statale il canale Fossetta, abbastanza profondo. La «Volkswagen» aveva quasi compiuto il sorpasso, quando ha urtato contro la fiancata sinistra del camion.

La Bearzi non è riuscita a mantenere in strada la vettura che è finita nel canale laterale, sparendo sott'acqua. Molti automobilisti hanno cercato di soccorrere i tre milanesi, prigionieri nella loro automobile, ma inutilmente. Un automobilista ha anche visto, mentre la «Volkswagen» scompariva sott'acqua, che a bordo si trovavano tre persone e una di queste cercava disperatamente di aprire un finestrino senza riuscirvi.

Lite mortale fra due zingari

Uccide il cognato che gli rifiuta 300 lire

CATANZARO, 27 agosto

Uno zingaro di 23 anni, Vincenzo Berlingieri, ha ucciso con un colpo di pugnale alla gola il cognato Donato Passalacqua, di 31, perchè non aveva voluto dargli 300 lire. Il fatto è avvenuto nell'accampamento della tribù in periferia di Catanzaro.

Subito dopo il Berlingieri è fuggito ma, dopo alcune ore, è stato arrestato a Cropani, un paese distante circa 40 chilometri da Catanzaro.

Soccorso dai familiari che avevano assistito al fatto il Passalacqua è stato trasportato all'ospedale civile di Catanzaro e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico perchè la pugnalata gli aveva reciso la carotide. Qualche ora dopo l'operazione è morto.

Dalle indagini svolte dalla polizia è risultato che i due zingari, cognati per avere sposato due sorelle, insieme con altre quattro persone, avevano scaricato da un camion alcune casse, ricevendone diecimila lire da dividere in parti uguali. Il Berlingieri avrebbe ricevuto dal cognato, il quale aveva diviso la somma, 300 lire in meno, da qui la lite.

Il convegno delle ACLI a Vallombrosa

Una società al servizio dell'uomo

SERVIZIO

VALLOMBROSA, 27 agosto

Confutare miti e realtà della «società del benessere», partendo dalla «condizione operaia»: questo lo scopo del 16° Incontro nazionale di studio, indetto dalle ACLI e iniziato oggi. Ma finora si è trattato più di condizione umana che di condizione operaia.

Il presidente nazionale, dottor Labor, ha introdotto i lavori chiedendosi se la società cosiddetta *opulenta* sia una «tappa necessaria e obbligata» dello sviluppo — e con ciò una vergogna rispetto alla povertà e alle illibertà, un «tradimento» rispetto alle aspirazioni e all'umanesimo — oppure se esistono alternative di mezzi e di fini, da ricercare non nel passato ma per l'avvenire. A questo modello di «benessere», simboleggiato soprattutto dagli Stati Uniti, le ACLI contrappongono non il piccolo produttore e la piccola produzione, bensì una «nuova società del lavoro», costruita con impegno politico ed afflato cristiano.

Il professor Petragiache ha svolto la relazione, definendo la «società del benessere» come quella in cui i bisogni primari sono soddisfatti, ed occorre perciò indirizzare bene le risorse, dall'esplorazione del cosmo al soccorso dei «sottosviluppati». Tali le possibilità. Quali i fatti? In realtà si consuma per produrre: questo è il capitalismo maturo, questa la legge del profitto. Ma Petragiache ha usato una terminologia più sfumata, cosicchè non si sa a chi dare la colpa, benchè il sistema capitalistico stia sul banco degli accusati.

La società — ha detto infatti l'oratore — è dominata dalla fabbrica, la società è tutta una fabbrica che bada soltanto a produrre ed a integrare, onde ottenere sviluppo economico e stabilità politica. Poichè il capitalismo maturo vede nell'operaio il consumatore delle merci da lui prodotte, il tempo libero è «tempo in cui si consumano i guadagni accumulati col lavoro»; cosicchè l'uomo «integrale» non pare ricostituibile neppure al di fuori del lavoro, cioè della fabbrica. I gruppi che compongono la società, sembrano integrarsi così come sono tra di loro integrati capitale e lavoro. La forza-lavoro come merce, la merce-profitto come fine: di fronte a questa società, nessun «gruppo» sembra emergere, anche se lo scontento dei giovani inalbera nuovi valori.

Il meccanismo tende d'altro canto a soluzioni autoritarie e, di fronte ai «risentimenti» provocati, sembra non esserci scampo: o «essere contro senza programmi», oppure una «dittatura della minoranza». Inoltre, le esigenze dell'accumulazione accomunano i due sistemi, USA ed URSS. La pianificazione razionalizza ma non trasforma. E cresce il divario fra Paesi sviluppati e Paesi sottosviluppati. Da una visione così disperata, Petragiache vede una sola via d'uscita. Un «punto d'attacco» può essere la pianificazione, ma soltanto se «i movimenti di trasformazione della società assumono carattere mondiale», in una saldatura delle forze che rifiutano la società «del benessere» già costruita e che, dove si soffre la fame, tendono ad uno sviluppo diverso rispetto a quel modello.

Nelle conclusioni, Petragiache ha accentuato un pessimismo alla Marcuse, affermando che le società capitalistiche (ha elencato anche l'URSS) sono in grado di *integrare* perfino gli operai. La unica cosa da fare è trarre ispirazione dai valori «meno manipolati», come quelli religiosi, per affrontare l'unico vero problema mondiale: il sottosviluppo.

Negli interventi è stato rilevato che il meccanismo (del capitale - n.d.r.) sembra camminare da solo; che l'associazionismo attuale non basta a *personalizzare* il lavoratore; che soltanto la Cina sembra rifiutare il benessere come modello culturale; che l'intervento dello Stato in economia non muta affatto il modello *consumista* e che perciò va smitizzata la programmazione.

Un interludio gustoso è stata l'accoglienza ben poco amichevole che l'ex ministro Ferrari-Aggradi ha avuto dalla assemblea: aveva esordito con un appunto al relatore, per esser stato «troppo severo» nei confronti degli USA.

Nel pomeriggio si è discusso su Mezzogiorno e agricoltura. I lavori proseguono fino a giovedì.

Aris Accornero

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: nuvolosità intermittente. Al Centro, al Sud e le isole: nuvolosità variabile, temporaneamente anche intensa con manifestazioni temporalesche più frequenti nelle ore pomeridiane e serali. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli di direzione variabile con possibilità di colpi di vento nelle zone temporalesche. Mari: poco mossi.

Porto Maurizio / Imperia
Pensione SIRENA
Sul mare - Telefono 79.497
Settembre-ottobre - Meraviglioso clima della Riviera dei Fiori - Cucina ottima - Trattamento familiare - Prezzi modici.